SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 10 giugno 2010

394ª e 395ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(1611)**

– COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni. **(212)**

– COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni. **(547)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (510)

– DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine. **(781)**

– CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine. **(932)**

– *Relatore* CENTARO *(Relazione orale) Relatore di minoranza* LEGNINI.

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni *(elenco allegato).*

INTERPELLANZA SU INIZIATIVE A TUTELA DEI LAVORATORI DELLA SOCIETÀ ENGINEERING.IT

(2-00211) (12 maggio 2010)

FOSSON, D'ALIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 18 gennaio 2011 terminerà il periodo biennale di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) autorizzato, con decreto ministeriale n. 45182 del 2 marzo 2009, per cinque sedi di Engineering.it, Pont Saint Martin (Valle d'Aosta), Torino, Assago (Milano), Roma, Pozzuoli (Napoli), e per 236 lavoratori su un totale di 2.177 dipendenti in forza nel 2008;

in applicazione dell'accordo sottoscritto a Roma con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in data 22 dicembre 2008, risulta a tutt'oggi che 55 lavoratori sono stati collocati in mobilità volontaria ed incentivata, mentre 37 lavoratori, pari al 20 per cento degli esuberi, sono stati reintegrati in azienda;

permangono nelle cinque sedi 112 lavoratori in CIGS, di cui 31 nella sede di Pont Saint Martin (AO), la cui ricollocazione nel mercato del lavoro è resa estremamente problematica per la crisi che continua a gravare, anche in questo specifico settore, in Valle d'Aosta come nel restante territorio nazionale;

il Gruppo Engineering, che vanta 6.000 dipendenti e del quale fa parte Engineering.it, ha peraltro raggiunto, pur nella difficile congiuntura del 2009, risultati fortemente positivi con un utile netto di 34,3 milioni di euro, con un balzo rispetto all'anno precedente del 131 per cento, per cui il consiglio di amministrazione ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,565 euro per ogni azione. Il valore della produzione registra un più 2,9 per cento pari a 724 milioni di euro e il risultato operativo migliora a 69,9 milioni rispetto ai 39,8 del 2008. L'utile di esercizio del 2009 di Engineering.it è pari a 10,202 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello del 2008 (4,484 milioni);

stante questa situazione aziendale più che positiva, si ritiene necessario che siano poste in essere da parte dei responsabili del Gruppo Engineering tutte le azioni utili per una ricollocazione in azienda dei lavoratori collocati in CIGS, anche in considerazione del recente decreto governativo che consente l'applicazione dei lavoratori in CIGS presso la propria azienda per processi formativi abbinati all'impiego lavorativo e come proposto dalle stesse organizzazioni sindacali dei metalmeccanici in un recente confronto svoltosi nella sede romana di Confindustria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per risolvere la particolare situazione occupazionale descritta e, possibilmente, monitorare i confronti in essere tra il Gruppo Engineering e le organizzazioni sindacali.

INTERROGAZIONE SUI TAGLI AI FINANZIAMENTI DESTINATI ALL'AREA DI PROFESSIONALIZZAZIONE NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

(3-01117) (20 gennaio 2010)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i percorsi di esperienze teorico-pratiche per l'ingresso nel mondo del lavoro (terza area), da tempo consolidati nel curricolo degli studenti degli istituti professionali, sono bloccati da una comunicazione ministeriale arrivata questi giorni decisamente fuori tempo massimo;

a quanto consta all'interrogante, tale comunicazione, inviata venerdì 15 gennaio 2010 dal Ministro in indirizzo alle Direzioni scolastiche regionali, taglia improvvisamente – a bilancio preventivo già approvato – i finanziamenti per i corsi dell'area di professionalizzazione, nel biennio finale degli istituti professionali, vale a dire per quelle significative esperienze di alternanza scuola-lavoro che caratterizzano tali istituti, che prevedono lezioni di operatori economici e tecnici e un monte ore di *stage* presso le aziende come requisito fondamentale previsto dal curricolo per conseguire il diploma;

la comunicazione appare motivata dalla riforma degli istituti professionali che è in fase di discussione presso la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato e che nel prossimo anno scolastico prevede la differenziazione del percorso del diploma di qualifica che avrà durata triennale, dal diploma di istruzione secondaria che avrà durata quinquennale e vedrà la parte teorico-pratica professionalizzante passare alla gestione regionale;

conseguenza immediata di tale comunicazione, ad anno scolastico inoltrato, è il congelamento dell'attività dei corsi di terza area e lo sciopero degli studenti che dovunque chiedono il rispetto del diritto all'istruzione e alla formazione professionale che viene meno improvvisamente, a metà anno scolastico, nello spregio della programmazione curriculare e dei diritti già maturati dagli studenti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di soprassedere circa l'applicazione della comunicazione in oggetto per l'anno scolastico in corso, ripristinando i fondi necessari alla terza area e rinviando ogni decisione di merito dopo l'approvazione della riforma, per consentire agli studenti di concludere compiutamente l'*iter* di istruzione e formazione che le scuole hanno già deliberato ad inizio dell'anno scolastico nella loro autonomia didattica e organizzativa, che questa comunicazione verrebbe ad intaccare nella sua piena validità.

INTERROGAZIONE SULL'INSERIMENTO CON RISERVA NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO PER GLI ANNI SCOLASTICI 2008/2009 E 2009/2010 DI ALCUNE CATEGORIE DI DOCENTI

(3-01303) (5 maggio 2010)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dispone l'integrazione delle graduatorie ad esaurimento per talune categorie di personale e la collocazione di detto personale nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 42 dell'8 aprile 2009 ha stabilito l'inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti ai corsi abilitanti attivati nell'anno scolastico 2007/2008, in particolare: alta formazione artistica e musicale (AFAM) di strumento musicale (A 77- I ciclo), scienze della formazione primaria (SFP) e COBASLID;

nel contempo, allo stesso art. 5-*bis*, nulla si dispone in ordine all'inserimento con riserva nelle suddette graduatorie dei docenti iscritti ai medesimi corsi abilitanti autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dall'AFAM nell'anno scolastico 2008/2009 (A 77- II ciclo, SFP e COBASLID);

considerato che:

l'emendamento 7.24 presentato in data 8 febbraio in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1955 (Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) in cui si prevedeva l'inserimento con riserva nelle graduatorie dei suddetti docenti per l'anno 2010 è stato respinto;

il suddetto emendamento è stato respinto nonostante il Governo, in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1835 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010), avesse espresso parere favorevole all'ordine del giorno G1.12 riguardante la posizione degli iscritti ai corsi abilitanti di secondo livello 2008/2009,

si chiede di sapere:

come e quando il Ministro in indirizzo intenda risolvere in via definitiva la situazione degli iscritti ai corsi abilitanti di secondo livello 2008/2009, nonché 2009/2010, di tutta Italia.

INTERROGAZIONE SULL'EFFETTUAZIONE DEL TEMPO PIENO NELLE SCUOLE

(3-01309) (6 maggio 2010)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), a decorrere dall'anno 2007, ha istituito nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione due fondi: uno per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato, l'altro per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;

il primo di questi fondi è stato fortemente penalizzato dai tagli operati sulle previsioni 2009 dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dalla successiva legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203);

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 89, ha di fatto ridotto l'opzione relativa al tempo scuola a quella tra tempo normale (TN pari a 24 ore settimanali) e tempo pieno (TP pari a 40 ore settimanali), eliminando così tutte le soluzioni intermedie (27 e 30 ore) e inducendo i nuclei familiari dove entrambi i genitori lavorano ad optare direttamente per il TP;

con la circolare ministeriale n. 37 del 13 aprile 2010 inviata ai Direttori generali degli Uffici scolastici regionali il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha diffuso lo schema di decreto, sottoscritto dal Ministro in indirizzo e in via di perfezionamento in relazione al concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, recante disposizioni per l'anno scolastico 2010-2011 sulla determinazione degli organici del personale docente;

sebbene il decreto non sia stato ancora emanato, sulla base di esso gli Uffici scolastici regionali stanno predisponendo le dotazioni organiche e quindi la strutturazione delle classi;

in particolare, come si apprende da notizie a mezzo stampa recentemente pubblicate, nelle scuole elementari di Milano e provincia per il prossimo anno scolastico i dati rivelano che non sarà possibile attivare la modalità del tempo pieno per tutti coloro i quali lo richiederanno e in molte classi non si riuscirà ad assicurare la copertura da parte di due docenti a causa della carenza di organico;

come si apprende sempre da notizie a mezzo stampa, lo stesso Direttore scolastico regionale della Lombardia ha dichiarato che Milano è al di sotto della media regionale in quanto a rapporto insegnanti-studenti;

dai dati forniti dalle tre principali sigle confederali risulta, infatti, che a fronte di un aumento di 1.986 alunni in più rispetto all'anno scola-

stico 2009-2010, si registrerà una diminuzione di 705 unità di personale docente;

in questo modo le famiglie che vedranno respinta la propria richiesta di tempo pieno a Milano e provincia saranno oltre 3.000, a fronte della mancata attivazione di quasi 150 classi di tempo pieno per la suddetta mancanza di organico docente;

da quanto risulta da dati sindacali le classi formate a tempo pieno sono dieci volte superiori al numero di classi con alunni che hanno scelto il tempo normale;

questo rapporto diviene ancora più sbilanciato a favore del tempo pieno nell'area metropolitana di Milano dove su 1.534 classi di prima elementare formate per il prossimo anno scolastico ben 1.314 saranno classi a tempo pieno;

la concomitanza dei tagli operati dal Governo in carica, dell'aumento della popolazione scolare e dell'incremento delle richieste relative al tempo pieno rende particolarmente critica la situazione per il prossimo anno scolastico a Milano e Provincia;

considerato inoltre che:

è possibile rinvenire sulla stampa di qualche mese fa e negli stessi resoconti parlamentari numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo nonché dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri secondo cui i tagli al personale avrebbero prodotto risorse a favore della qualità della scuola;

in particolare con l'ordine del giorno a prima firma dell'on. Ghizzoni (n. 9/1634/55) presentato alla Camera dei deputati nella seduta dell'8 ottobre 2008, il Governo, nell'accoglierlo, si è impegnato, tra l'altro, «a promuovere un piano triennale di sviluppo della scuola a tempo pieno, d'intesa con le Regioni e gli enti locali, assicurando le necessarie risorse del personale docente e non docente»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se intenda chiarire la contraddizione esistente tra gli annunci e gli impegni presi dal Governo, anche in Parlamento, e la grave situazione relativa all'impossibilità di soddisfare tutte le richieste di tempo pieno provenienti dalle famiglie;

se non ritenga che i fatti citati in premessa siano particolarmente discriminatori e dannosi per una grande zona urbana quale quella milanese dove la domanda sociale connessa al tempo pieno è già molto diffusa ed in costante aumento;

se intenda predisporre dei provvedimenti al fine di supplire alla grave carenza di organico e al mancato soddisfacimento delle esigenze delle famiglie con particolare riferimento al territorio del comune e della provincia di Milano e quali siano tali provvedimenti.

INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO DI ISTRUZIONE DOMICILIARE E SUL PROGETTO «SCUOLA IN OSPEDALE»

(3-01313) (11 maggio 2010)

SERAFINI Anna Maria, VERONESI, BASSOLI, ADAMO, AMATI, ANTEZZA, BAIO, BASTICO, CECCANTI, CHIAROMONTE, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, VITA, RUSCONI, SCANU. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in attuazione di quanto previsto dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, si prevede uno stanziamento (variabile di anno in anno) per la realizzazione del servizio scuola in ospedale al fine di consentire l'assolvimento del diritto allo studio anche nell'ambito ospedaliero;

detto stanziamento, da ripartire tra le varie Regioni in base al numero delle sezioni ospedaliere, è finalizzato, tra le altre cose, al finanziamento del servizio di istruzione domiciliare, aumentato molto negli ultimi anni a causa della drastica riduzione della durata dei ricoveri ospedalieri;

il servizio di istruzione domiciliare rappresenta un'importante risposta ai bisogni che derivano da una malattia e dai conseguenti periodi di cura a domicilio, i quali, costringendo l'alunno a casa, aumentano il rischio di dispersione scolastica e di penalizzazione dello studente, costretto, suo malgrado, a non frequentare la scuola;

la riduzione di anno in anno (si è passati dai 516 milioni di euro del 1997 ai 140 milioni di euro del 2009) dei finanziamenti complessivi previsti alla legge n. 440 del 1997 per l'offerta formativa e l'incertezza di erogazione dei fondi, per entità e tempistica, provocano gravi disfunzioni a livello organizzativo e di programmazione degli interventi;

i 140 milioni stanziati per l'anno 2009 non sono ancora stati erogati;

nell'ambito dei 140 milioni previsti per l'offerta formativa, la mancata erogazione dei 3 milioni destinati al finanziamento dei servizi scuola in ospedale e istruzione domiciliare comporta l'impossibilità per molti alunni, i quali, a causa della loro malattia, sono seguiti solo saltuariamente in ospedale, pur non potendo frequentare la scuola normale, poiché, per esempio, sono immunodepressi a causa del trattamento chemioterapico, di usufruire dell'istruzione domiciliare e il rischio di perdere l'anno scolastico;

premesso inoltre che:

la particolare offerta formativa che si sviluppa attraverso tali servizi contribuisce a tutelare contestualmente due diritti costituzionalmente garantiti, quello alla salute e quello all'istruzione, rivolti a una fascia di alunni in difficoltà;

tale intervento educativo si colloca nella cornice più ampia di azioni mirate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, nonché a facilitare il reinserimento nel contesto scolastico;

la creazione negli ospedali delle condizioni necessarie affinché il bambino malato non interrompa i legami con l'ambiente scolastico di provenienza e, al tempo stesso, trovi occasioni di socializzazione e di impegno ha consentito alla scuola di entrare a pieno titolo anche nel programma terapeutico. Tre sono i livelli del servizio: scuola in ospedale, istruzione domiciliare e interventi di formazione;

la scuola in ospedale oggi è diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e nei principali ospedali e reparti pediatrici del territorio nazionale. Tale intervento è volto ad assicurare agli alunni ricoverati pari opportunità, mettendoli in condizione, ove possibile, di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica;

il servizio di istruzione domiciliare costituisce un ampliamento dell'offerta formativa, riconoscendo ai minori malati, ove necessario, il diritto-dovere all'istruzione anche a domicilio. Con la riduzione dei periodi di degenza ospedaliera, seguita all'approvazione del piano sanitario 2002-2004, oggi, anche nei casi più gravi, si tende a rimandare a casa il bambino o il ragazzo, continuando a seguirlo in *day hospital* per tutto il periodo della cura. In questi casi, a seguito dell'approvazione di uno specifico progetto, il minore impossibilitato alla frequenza scolastica per almeno 30 giorni può essere seguito direttamente a casa da uno o più docenti;

ad integrazione dei servizi di scuola in ospedale e di istruzione domiciliare si organizzano interventi di formazione a più livelli, rivolti sia al personale docente che a quello amministrativo. Ideati per fornire un addestramento *ad hoc* alle risorse coinvolte nelle attività di scuola in ospedale, essi mirano ad ottimizzare la preparazione specifica del predetto personale rispetto alle criticità tipiche dei contesti in questione, migliorando quindi, costantemente il servizio reso all'utenza finale;

sono 156 le scuole (dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore) e 195 le sezioni ospedaliere (ogni scuola può avere più di una sezione ospedaliera) impegnate nei suddetti servizi, con 604 docenti all'interno degli ospedali e altrettanti impegnati nel servizio di istruzione domiciliare;

considerato che:

la direttiva n. 93 del 2009 del Ministro in indirizzo ha previsto per l'anno 2009 le iniziative finalizzate al potenziamento ed alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in regime di *day hospital*;

sulla base della suddetta direttiva il Ministero ha predisposto il piano di riparto delle risorse per la scuola in ospedale e per il servizio di istruzione domiciliare, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2009,

si chiede di sapere:

per quali motivi le risorse già stanziate e già ripartite per tali servizi non siano state a tutt'oggi ancora erogate agli Uffici scolastici regionali destinatari delle suddette risorse in base al richiamato piano di riparto;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire al più presto l'effettiva erogazione agli Uffici scolastici regionali dei fondi già stanziati per la realizzazione dei servizi scuola in ospedale, istruzione domiciliare e interventi di formazione, al fine di garantire a tutti il diritto allo studio e alla formazione della persona, anche e soprattutto in situazioni di difficoltà.

INTERROGAZIONE SULL'ORGANICO DEL TRIBUNALE DI MELFI

(3-00380) (6 novembre 2008)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'area del Melfese (Potenza), tra le più sviluppate e più densamente abitate della Basilicata, ove insistono importanti insediamenti produttivi, si registra una crescita di episodi di criminalità comune e organizzata. In particolare, dal 2002 al 2008 sono stati commessi 8 omicidi, senza che ancora siano stati individuati i colpevoli;

dei dieci magistrati in organico presso il Tribunale di Melfi, compreso il Presidente, due sono stati di recente trasferiti (delibere del Consiglio superiore della Magistratura 23 gennaio 2008 e 6 febbraio 2008) ad altro ufficio giudiziario, riducendo così ancora in misura rilevante l'organico del Tribunale;

degli otto magistrati in servizio, due, entrambi assegnati all'ufficio giudice per le indagini preliminari (G.I.P.) – giudice dell'udienza preliminare (G.U.P.), sono in astensione per gravidanza e l'assenza di una delle due persone può dirsi definitiva, considerato che la stessa ha presentato, nelle more, domanda di trasferimento;

uguale domanda di trasferimento è stata presentata da altri due magistrati e in caso di accoglimento della domanda, peraltro estremamente probabile, il Tribunale di Melfi vedrebbe ulteriormente ridotto l'organico dei magistrati in servizio a sole quattro unità;

la situazione di assoluta impossibilità di funzionamento del Tribunale è aggravata dal fatto che al momento le funzioni G.I.P. – G.U.P. non possono essere esercitate esclusivamente da un solo magistrato G.I.P. – G.U.P. supplente ma con funzioni anche di giudice delegato in materia fallimentare e di Giudice della esecuzione immobiliare, oltre che titolare di un ruolo civile collegiale e monocratico;

dal momento che due dei magistrati attualmente in servizio, entrambi titolari di un ruolo di lavoro e previdenza ed assistenza obbligatoria e di un ruolo civile collegiale e monocratico, hanno preso servizio presso il Tribunale di Melfi quali uditori giudiziari, non è possibile assegnarli all'esercizio di funzioni monocratiche quali quelle di G.I.P. o G.U.P.;

è scoperta una unità di giudice onorario di tribunale (G.O.T.) (sono quattro anziché cinque) ed è stato soppresso nel novembre 2007 il posto di dirigente amministrativo le cui funzioni sono attualmente ricoperte dal Presidente del tribunale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare nella sua pienezza l'organico di magistrati e funzionari del tribunale di Melfi, al fine di scongiurare una completa paralisi dell'amministrazione della giustizia.

INTERROGAZIONE SU UN PIANO DI EDILIZIA CARCERARIA VOLTO ALLA RIQUALIFICAZIONE DI STRUTTURE ESISTENTI, MA NON UTILIZZATE

(3-01096) (21 dicembre 2009)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'attuale situazione economica mondiale e nazionale è tale da consigliare cautela nelle scelte di indirizzo programmatico-economico, al fine di razionalizzare l'assegnazione degli esigui fondi disponibili;

il Governo, già con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha introdotto una serie di disposizioni volte al perseguimento dell'obiettivo di forte «contenimento» delle spese, soprattutto da parte delle amministrazioni statali;

in tale ottica, la Direzione generale per il bilancio e la contabilità del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha emanato le circolari del 30 giugno, 10, 17, 29 luglio e 4 settembre 2008 attuative della politica di «rigore» economico decisa dal Governo;

nonostante il descritto clima di rigore economico, si assiste sempre più spesso all'invocazione da parte del Ministro della costruzione di nuovi istituti penitenziari, individuata come la panacea di tutti i mali dell'amministrazione penitenziaria, in particolare, e della giustizia, in generale;

eppure, sono molteplici (circa 40) in Italia gli istituti penitenziari già costruiti, spesso ultimati, a volte anche arredati e vigilati, che però sono inutilizzati e versano in uno stato d'abbandono totale;

l'istituto carcerario di Morcone (Benevento), per esempio, è stato costruito, abbandonato, ristrutturato, arredato e nuovamente abbandonato dopo un periodo di costante vigilanza armata ad opera di personale preposto;

l'istituto carcerario di Arghillà (Reggio Calabria), parimenti inutilizzato, è mancante della sola strada d'accesso, delle fogne e dell'allacciamento idrico, ma è per il resto ultimato e dotato di accorgimenti tecnici d'avanguardia;

vi sono intere ed impervie regioni nelle quali il problema delle strutture inutilizzate si sovrappone alla frammentazione ed alla sporadicità di quelle esistenti che costringono i preposti Nuclei traduzioni e piantonamenti a frequenti e rischiosi viaggi diversamente non necessari; è il caso della Sardegna dove sono state frettolosamente dismesse ben otto case mandamentali (Ales, Bono, Carbonia, Ghilarza, Sanluri, Santavi, Terralba e soprattutto, per l'eccezionale spreco, Busachi, che, dopo essere costata 5 miliardi di lire, non è stata mai inaugurata), oppure regioni nelle quali a causa della mancata programmazione in funzione dell'estensione, si è costretti allo stesso andirivieni da e per istituti posti al limite provinciale

come per Lecce Nuovo Complesso, sorto nel nord di una provincia che si estende per oltre 70 chilometri, quotidianamente percorsi da tutte le Forze dell'ordine provinciali che, ad esempio, potrebbero utilizzare (con semplici adeguamenti tecnici) la casa mandamentale di Maglie solo parzialmente utilizzata per ospitare detenuti semiliberi; ancora maggiore è lo spreco nella stessa provincia, nel comune di Galatina, dove l'istituto penitenziario è del tutto inutilizzato malgrado la posizione strategica;

ad Udine, si registra la chiusura della sezione femminile del penitenziario a fronte di situazioni «sature» in altri istituti, ormai al collasso;

a Gorizia risulta inagibile un intero piano dell'istituto carcerario e non sono stati programmati i necessari lavori, così come a Venezia e a Vicenza, dove la capacità ricettiva è ridotta a 50 unità;

a Pinerolo (Torino), il carcere è chiuso da dieci anni ma è stata individuata l'area ove costruirne uno nuovo;

a Revere (Mantova), dopo 17 anni dall'inizio dei lavori di costruzione, il carcere con capienza da 90 detenuti (costo stimato: 5 miliardi di lire) è ancora incompleto. Non solo, i lavori sono fermi dal 2000 e i locali, costati più di 2,5 milioni di euro, sono già stati saccheggiati;

l'istituto carcerario di Codigoro (Ferrara) che, nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso, è ad oggi ancora chiuso;

a Pescia (Pistoia), il Ministero ha soppresso la casa mandamentale;

a Pontremoli (Massa-Carrara), il locale istituto femminile, inaugurato nel 1993, con capienza pari a 30 detenute, è attualmente chiuso;

ad Ancona Barcaglione, il penitenziario da 180 posti inaugurato nel 2005, nonostante le spese di mantenimento della struttura vuota ammontassero a mezzo milione di euro all'anno, gli ospiti non sono mai stati più di 20 e i dipendenti 50;

in Abruzzo, nel penitenziario di San Valentino (Pescara), costruito da 15 anni, non ha alloggiato nessun detenuto. Nella struttura – a quanto risulta all'interrogante – vagano solo cani, pecore e mucche;

in Campania, l'istituto di Gragnano (Napoli) è stato inaugurato e chiuso a causa di una semplice frana; lo stesso è accaduto a Frigento (Benevento);

in Puglia, oltre a Minervino Murge (Bari), struttura mai entrata in funzione, c'è il caso di Casamassima (Bari), carcere mandamentale condannato all'oblio da un decreto del Dipartimento;

a Monopoli (Bari), nell'ex carcere mai inaugurato, non ci sono detenuti ma sfrattati che hanno occupato abusivamente le celle abbandonate da 30 anni;

ad Altamura (Bari), si aspetta ancora l'inaugurazione di una delle tre sezioni dell'istituto;

non sono state mai aperte le strutture mandamentali di Volturara Appula (Foggia), 45 posti, incompiuto, e Castelnuovo della Daunia (Foggia), arredato da 15 anni;

Accadia (Foggia), penitenziario consegnato nel 1993, ora del Comune, è inutilizzato;

a Bovino, è presente una struttura da 120 posti, già pronta, chiusa da sempre come ad Orsara, nella stessa provincia di Foggia;

l'istituto di Irsina (Matera), costato 3,5 miliardi di lire negli anni '80, ha funzionato soltanto un anno ed oggi è un deposito del Comune;

gli istituti di Mileto (Vibo Valentia) e di Squillace (Catanzaro) sono stati ristrutturati e poi chiusi. In quello di Cropani (Catanzaro), abita solo un custode comunale. Gli istituti di Arena (Vibo Valentia), Soriano Calabro (Vibo Valentia), Petilia Policastro (Crotone) e Cropalati (Cosenza) sono stati soppressi;

a Gela (Caltanissetta) esiste un penitenziario enorme, nuovissimo e mai aperto;

a Villalba (Caltanissetta), 20 anni fa è stato inaugurato un istituto per 140 detenuti, costato all'epoca 8 miliardi di lire, e che dal 1990 è stato chiuso e recentemente tramutato in centro polifunzionale;

il carcere di Licata (Agrigento) è completato, ma non essendo stato collaudato è ad oggi inutilizzato;

ad Agrigento, sei sole detenute occupano i 100 posti della sezione femminile;

tale disastrosa situazione è stata denunciata più volte dal sindacato della Polizia penitenziaria ma in data 26 novembre 2009, sul sito istituzionale del Ministero, è apparso un comunicato stampa del ministro Alfano vertente sulla costruzione di nuove carceri con fondi dell'Unione europea: proposta che sarebbe divenuta addirittura oggetto di una risoluzione dell'Europarlamento;

non solo, con un emendamento sostenuto dal Governo al disegno di legge finanziaria, verrebbero oggi stanziati 500 milioni di euro dal fondo infrastrutture per la costruzione di nuove carceri o per aumentare la capienza di quelle attuali;

vista la sopra descritta situazione del patrimonio carcerario italiano, sarebbe auspicabile un maggior rigore nonché la concreta razionalizzazione e finalizzazione positiva dei contributi europei e dei soldi stanziati attraverso la manovra finanziaria tramite un'attenta attività di monitoraggio delle numerose strutture già esistenti ma sorprendentemente inutilizzate e abbandonate all'incuria;

la semplice e, soprattutto, notevolmente meno onerosa ristrutturazione degli edifici già presenti sul territorio risulterebbe attuabile sicuramente in tempi brevissimi se confrontati con quelli necessari alla costruzione *ex novo* di carceri, contribuendo così alla realizzazione della tanto perseguita razionalizzazione del sistema penitenziario, punto programmatico di Governo,

si chiede di sapere se ed in quale modo il Ministro in indirizzo intenda procedere sulla descritta situazione delle carceri italiane e con quali indicazioni operative intenda garantire un «piano carceri» che risolva il

pregresso, programmi il futuro e, con una vera razionalizzazione di strutture e fondi, permetta di destinare i predetti fondi all'ammodernamento e al ripristino delle dotazioni infrastrutturali già esistenti, che garantiscano sia il lavoro dei servitori dello Stato che prestano servizio nelle carceri, che i diritti umani dei condannati e reclusi.